

Cura - Incuria

Arianna Fermani – Lucia Palpacelli – Mino Ianne

mare dentro
Navigazioni filosofiche tra le parole grechedi
Cura – Incuria

Postfazione di Anna Sturino

editrice petite plaisance

ISBN 978-88-7588-372-0, 2026, pp. 232,
Euro 20

Questa “navigazione in equipaggio” lungo le rotte delle parole greche della cura e dell’incuria conduce nel cuore di un mondo distante e lontanissimo (che, solo per citare un esempio, crede in dèi e dee della guarigione, della cura e della salute) e, insieme, straordinariamente vicino. Preoccupazione, fatica, attenzione, esercizio, servizio, rispetto della fragilità e, sul versante opposto, incuria, indifferenza, trascuratezza sono solo alcune delle numerose nozioni attraversate in questi viaggi tra parole elaborate più di 2000 anni fa (ma che ancora ci risuonano dentro “forti e chiare”) e tra le loro pieghe molteplici, intriganti e, talvolta, perfino sorprendenti. Non resta dunque che salire a bordo e salpare, mettendosi all’ascolto dei tre contributi, che variamente declinano il tema della cura (del corpo, dell’anima, di sé e degli altri) sul versante della filosofia, della medicina, della ginnastica, dell’alimentazione e della musica, per approdare al saggio finale, che intreccia il tema della cura a quello del processo formativo, leggendo la cura proprio nei termini di una “esperienza educativa”.

Indice

Presentazione della collana **mare dentro**
di Arianna Fermani

Arianna Fermani

ALLA RISCOPERTA DELLE PAROLE GRECHE DELLA CURA E DELL'INCURIA
L'URGENZA (E LA BELLEZZA) DELLA RISCOPERTA DELLE PAROLE GRECHE DELLA CURA E DELL'INCURIA [Le molteplici (e ambivalenti) divinità greche della cura, della guarigione e della salute].

“PRIMA NAVIGAZIONE” LUNGO LE ROTTE DELLE PAROLE GRECHE DELLA CURA E DELL'INCURIA [La cura come ἐπιμέλεια (epiméleia): la capacità di “sapersi suonare” e di ritmare l’esistenza / La cura come θεραπεία (therapía): la coltivazione e il rispetto (di sé e degli altri) / La cura come μελέτη (meléte): prendersi a cuore e preoccuparsi / La cura come φαρμακεία (pharmakéia): potenza e rischi di una cura che può avvelenare / La cura come κηδος (kédos): la fatica e l’affanno insiti nel prendersi cura / La cura come φροντίς (phrontís) e come πρόνοια (prónoia): l’atto del curare come sinergia tra cuore e cervello, premura e previdenza].

LE PAROLE DELL'INCURIA [L’incuria come ἀμέλεια (améleia) e come ἀκηδία (akedia): l’indifferenza e la trascuratezza, verso se stessi e verso gli altri / L’incuria come ῥαθυμία (rathymía): la pericolosità e la bruttezza di essere indolenti e inoperosi].

AMMAINANDO MOMENTANEAMENTE LE VELE: ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE SULLA “PRIMA NAVIGAZIONE” LUNGO LE PAROLE DELLA CURA E DELL'INCURIA

Lucia Palpacelli

LE PAROLE DELLA MEDICINA: LA CURA COME BISOGNO DI GUARIGIONE
Introduzione (Cura come risposta alla fragilità / Un orizzonte utile al viaggio: la connessione tra corpo e anima).

Indice

LA MAPPATURA DELLE PAROLE MEDICHE DELLA CURA

θεραπεία (therapía): servizio e cura (*Il servizio alle radici della cura / Il legame tra therapía e téchne*) – ἰάομαι (iáomai), ἰατρός (iatrós), ἰατρεύω (iatreúo): la cura medica (*La téchne medica come therapía del corpo / La téchne iatriké tra conoscenza ed esperienza*) – φάρμακον (phármakon): una parola bifronte.

LE PAROLE DELLA CURA NEL CORPUS HIPPOCRATICUM

Una premessa – L’approccio razionale alla cura – La salute come un equilibrio da ripristinare – τέμνειν (témnein) e καίειν (káiein): l’immagine del medico da Eraclito al Corpus Hippocraticum (*La riflessione del Gorgia platonico: la therapía come male volto al bene / La coppia témnein-káiein nel Corpus Hippocraticum: tra continuità e frattura*).

LA THERAPÍA DAL PUNTO DI VISTA DEL MEDICO

L’azione medica nell’arcipelago delle parole della lotta (ἀγών - agón) / I contrari come rimedio dei contrari / La malattia come tempesta (χειμών - cheimón) e la cura come ritorno al porto

ALLA FINE DEL VIAGGIO ... Curare per godere dei frutti della vita

Mino Ianne

LA CURA COME ESERCIZIO FILOSOFICO

Parole della cura: δίαιτα (díaita), εὐκολία (eukolía), ὑγίεια (hygíeia)

Alimentazione e cura

Prescrizioni dietetiche e cura dell’anima

Il καιρός (kairós) come parola della cura

La musica e la cura

Fine (momentanea) della navigazione: il senso greco della cura

Anna Sturino

LA CURA COME ESPERIENZA EDUCATIVA

L’esempio del Liceo “G. Moscati” di Grottaglie (TA).

Continua a pagina seguente ↓

Le parole "cura" e "incuria", nei vari modi in cui le hanno dette e pensate gli antichi Greci, rappresentano il quinto approdo – dopo "desiderio", "straniero", "anima" e "movimento" – di una serie di "navigazioni filosofiche", che, con questa collana, ci piacerebbe intraprendere idealmente con i nostri lettori e che, nei nostri viaggi futuri, ci condurranno verso le parole greche per dire "armonia e disarmonia", "economia e ricchezza", "natura", "guerra e pace", "felicità e infelicità", "tempo" e molte altre ancora.

Ma perché, a nostro avviso, può aver senso dare avvio a queste navigazioni? In primo luogo, perché abbiamo pensato che, virare tra le diverse pieghe di alcune parole antichissime e insieme eterne, è un modo per "volerci bene", spingendoci a scorgere meglio i nostri orizzonti, a capire meglio chi siamo e chi vorremmo essere e, dunque, perfino a cambiare la rotta della nostra esistenza, se e quando è necessario. Ecco perché, l'"infinito mare del bello" che, come indica il titolo di questa collana, ci portiamo dentro da sempre, merita di essere nuovamente solcato, alla scoperta (o alla riscoperta) di mondi infiniti, eternamente seduttivi e sempre capaci di dirci qualcosa, mondi antichi e lontani, capaci però di offrirci uno sguardo nuovo per comprendere il nostro universo, fatto di gesti e parole.

Come è stato ricordato, infatti, in ogni parola si nasconde un mondo meraviglioso da far risuonare: «non si tratta, infatti, solo di lingua: si tratta di pensiero, di storia, di immaginazione. Si tratta di incontri infiniti: con suoni, metafore, etimologie; con schiere di personaggi, umani e divini; con vicende politiche, con miti; con luoghi geografici; con sistemi di pensiero e di valori; con concezioni estetiche; con emozioni e sentimenti e sensazioni. E poi c'è tutta l'ambiguità delle cose antiche, i cui messaggi si offrono e si sottraggono a un tempo, e ci costringono ad apprendere altri codici, altre categorie, altre intenzioni» (N. Gardini). In secondo luogo, abbiamo voluto varare questo progetto perché riteniamo che lavorare sulle parole e porsi all'ascolto delle loro voci e dei loro echi infiniti non sia solo un lavoro bello, ma si configuri anche come un'impresa profondamente utile e urgente, come una impellente e seria chiamata di fronte a un vero e proprio "inabissamento del valore della parola". Con la svalutazione della parola, infatti, cresce, inevitabilmente, anche l'indifferenza verso la verità.

Oggi, più che mai, ci troviamo di fronte a un'«onda oceanica di parole aggressive, svendute, abusate, svalutate, esasperate che corre lungo i canali informatici [...] da un lato, la parola precipita trasformandosi in scarto, accumulandosi in depositi maleodoranti per volgarità e stupidità: dall'altro lato, ecco invece l'impennarsi della falsità che cresce esponenzialmente, raggiungendo picchi di popolarità e di adesione acritica» (G. Ravasi).

Attraversare – in modo volutamente leggero ma per nulla superficiale – l'"infinito mare del bello" di quell'universo di parole che i Greci hanno elaborato per il loro tempo e, indirettamente, anche per il nostro, significa rispondere ad un appello alla bellezza, che è estetico ed etico insieme. Si tratta, in conclusione, di provare a ri(dare) forma a noi stessi e al mondo, di tentare di "rimettere le cose al proprio posto": sapere di che cosa parliamo quando usiamo alcune parole è, in questo senso, un'operazione semplice solo in apparenza perché, al contrario, è delicatissima e, allo stesso tempo, potentissima, proprio per le sue numerose ricadute sulla realtà, per il suo poderoso effetto trasformativo del reale. È dunque con la stessa "sete di forma" (cfr. W. JAEGER, *Paideia*) che sentivano i Greci che ci apprestiamo a partire, in una serie di viaggi, nel mondo e dentro noi stessi, che non sempre saranno semplici ma che anzi, talvolta, risulteranno perfino disagiati e rischiosi (d'altronde, come ho già altrove osservato, "una nave è al sicuro nel porto: ma non è per questo che le navi sono fatte"), e che saranno sempre guidati da una ferma esigenza di concretezza di fondo: tornare a sentire il vero profumo di parole che "sanno" di vita; riuscire a vedere quell'intimo e strettissimo legame che gli Antichi istituirono, ogni volta da punti vista e angolature diverse (secondo il paradigma del *Multifocal Approach*), tra linguaggio e cose del mondo; riuscire a commuoverci, ancora come più di 2000 anni fa, di fronte alla «ricchezza del vocabolario nel quale a ogni parola si afferma il contatto diretto e vario delle realtà» (M. YOURCENAR, *Memorie di Adriano*). Queste traversate sono motivate da una convinzione: comprendere, distintamente e intimamente, che senza passare attraverso una profonda "ecologia" del linguaggio, non potrà mai esserci nessuna vera trasformazione del mondo in cui viviamo.

insegna Storia della Filosofia Antica all'Università di Macerata. Tra le sue pubblicazioni: *Aristotele, Il giudizio etico. Imparare a distinguere il bene e il male per vivere felici*, a cura di A. Fermani, Morcelliana, Brescia 2023; *Virtù*, Unicopli, Milano 2021; *Aristotele e l'infinità del male. Patimenti, vizi e debolezze degli esseri umani*, Morcelliana 2019; *Vita felice umana. In dialogo con Platone e Aristotele*, prefazione di S. Natoli, Eum 2019; *L'etica di Aristotele. Il mondo della vita umana*, Morcelliana 2012; *By the Sophists to Aristotle through Plato. The necessity and utility of a Multifocal Approach*, E. Cattanei, A. Fermani, M. Migliori (eds.), Academia Verlag 2016. Ha tradotto integralmente le *Etiche* di Aristotele (Aristotele, *Le tre Etiche*, Bompiani 2008, Giunti 2018, più volte riedito), *Topici e Confutazioni Sofistiche* (in *Organon*, Bompiani 2016). Insieme a Maurizio Migliori ha curato il manuale *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*, Morcelliana Brescia 2020. Con "petite plaisance" ha già pubblicato, tra gli altri, *Equità e giustizia dal volto umano. Aristotele tra νόμος e φρόνησις; Economia e felicità. Del buon uso della ricchezza in Aristotele* (2023); *Concedetemi di diventare bello dentro. Viaggio alato nel Fedro di Platone; Desiderio. Navigazioni filosofiche tra le parole greche di desiderio* (2024). Nel 2025 ha pubblicato *Perché leggere ancora Aristotele* (Unicopli), saggio vincitore del «Premio Nazionale di Filosofia 2025», e *Aristotele Manager* (Morcelliana).

Arianna Fermani

mare dentro
Navigazioni filosofiche tra le parole greche
di

Desiderio



editrice petite plaisance

Federica Piangerelli

mare dentro
Navigazioni filosofiche tra le parole greche
di

Straniero



editrice petite plaisance

Mino Ianne

mare dentro
Navigazioni filosofiche tra le parole greche
di

Anima



editrice petite plaisance

Lucia Palpacelli

mare dentro
Navigazioni filosofiche tra le parole greche
di

Movimento



editrice petite plaisance

Arianna Fermani – Lucia Palpacelli – Mino Ianne

mare dentro
Navigazioni filosofiche tra le parole greche
di

Cura – Incuria



Postfazione di Anna Sturino

editrice petite plaisance

Arianna Fermani – Lucia Palpacelli – Mino Ianne

mare dentro
Navigazioni filosofiche tra le parole greche

di

Cura – Incuria



Postfazione di Anna Sturino

editrice petite plaisance

ISBN 978-88-7588-372-0, 2026, pp. 232,
Euro 20



Υγίεια

In copertina:
*Pelike con scena
di preparazione di una sposa, IV sec. a.C..*

In quarta:
Vaso plastico a vernice nera («borsa
termica») con iscrizione graffita *Hygieia*,
fine III-inizi II sec. a.C.

Museo Archeologico Nazionale
di Taranto.

LUCIA PALPACELLI

è docente di Storia della Filosofia Antica all'Università di Macerata. Tra le sue pubblicazioni: *L'Eutidemo di Platone. Una commedia straordinariamente seria* (Vita e Pensiero 2009); *Aristotele interprete di Platone. Anima e cosmo* (Morcelliana 2013); *Zenone di Elea. Frammenti e testimonianze* (Scholé 2022). Per Bompiani ha curato la revisione, aggiornamento e saggio bibliografico del volume di Aristotele, *La generazione e la corruzione* (2013) e il saggio introduttivo, traduzione e note del *De interpretatione* all'interno dell'*Organon* aristotelico (2016). Per Petite Plaisance ha scritto diversi contributi in volume e la postfazione all'antologia a cura di Diego Lanza sugli scritti aristotelici intorno alla *psyché*: *La ricerca psicologica* (2024).

MINO IANNE

del Dipartimento Ionico (Taranto) dell'Università di Bari; è componente del Comitato scientifico del Centro studi filosofici di Gallarate; è specialista del pensiero antico; ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia della Filosofia Antica all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". È stato componente del Gruppo di Ricerca "Didasco" presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Bari. È autore di monografie sulla filosofia greca, e di numerosissimi saggi su riviste scientifiche e miscelanee nazionali e internazionali, con particolare riguardo al pensiero platonico, alla filosofia pitagorica, alle figure più rappresentative della tradizione pitagorica al confronto tra Pitagorismo e Platonismo.

ANNA STURINO

è Dirigente scolastica del Liceo statale "G. Moscati" di Grottaglie (Taranto).

petite plaisance

Associazione culturale senza fini di lucro